

«Prescritti i reati»: Scalzone può tornare in Italia

Da Parigi esulta l'ex leader di Potere Operaio: «Combatterò la mia vecchia battaglia». Mastella accusa: sulle estradizioni la Francia è reticente

di Massimo Solani / Roma

«PER INTERVENUTA PRESCRIZIONE»

Oreste Scalzone è da ieri un uomo libero di rientrare in Italia senza rischiare di essere arrestato. Lo ha deciso la prima corte d'assise del Tribunale di Milano che dopo una breve camera di consiglio ha formalmente

dichiarato prescritti i reati commessi dall'ex leader di Potere Operaio condannato a 16 anni di reclusione nel 1984 per partecipazione ad associazione sovversiva, banda armata e rapine e latitante in Francia dal 1981. A favore della dichiarazione di prescrizione, richiesta al tribunale dagli avvocati di Scalzone Ugo Gianangeli e Gabriele Fuga, si era espressa anche il pubblico ministero Rossana Penna. Scalzone era stato arrestato il 7 aprile del 1979 ma dopo un anno e mezzo di detenzione aveva ottenuto per motivi di salute la libertà provvisoria, riuscendo però a far perdere le proprie tracce (nel marzo del 1981) dalla casa romana in cui era in soggiorno obbligato. Condannato a 16 anni, nel 1987 la sua pena venne ridotta in appello a 9 anni (assolto per l'accusa di rapina), mentre fu la Cassazione ad annullare entrambe le sentenze dal momento che la Francia non ha mai concesso l'estradizione. Dichiarando l'intervenuta prescrizione (dopo 22 anni e mezzo) il collegio presieduto da Luigi Domenico Cerqua ha deciso di ordinare anche la revoca dell'ordine di custodia che era stato emesso dalla magistratura milanese.

Raggiunto dalla notizia nella sua casa parigina dove negli anni si è imposto quale portavoce «de facto» della nutrita comunità dei fuoriusciti italiani dopo gli anni di piombo, Scalzone ha commentato con evidente soddisfazione la novità che pone la parola fine alla sua vicenda giudiziaria: «Torno in Italia per condurre in condizioni nuove una vecchia battaglia - ha spiegato - La condurrò a voce nuda, se serve sul selciato, on the road, o in luoghi adattabili all'antica congiunzione fra politica, ragionamento filosofico e teatro. In Francia - ha proseguito - avevo bisogno dell'elettricità e delle onde hertziane, ma in Italia è meglio che si sappia che posso fare a meno dei magafoni da '68 e che un giornale accartocciato può fare da portavoce ed infastidire quanto basta».

In merito alla decisione del tribunale di Milano il ministro della

Giustizia Clemente Mastella non ha voluto rilasciare alcun commento, limitandosi a sottolineare che «chi si era fermato in maniera più che compassata a riflettere come se tutti i mali fossero quelli dell'indulto oggi può vedere come purtroppo i mali sono da imputare alle prescrizioni, a prescindere da chi ne fruisca». Ma la vicenda

relativa a Oreste Scalzone è servita a riaccendere la polemica relativa all'atteggiamento dei governi francesi nei confronti dei terroristi italiani rifugiati Ultralpe. «Ho provato a parlare della estradizione di 13 terroristi - ha spiegato Mastella - ma come era accaduto nel precedente governo la Francia è reticente. Ne prendo atto».



Scalzone e Piperno negli anni settanta Foto Ansa

IL RITRATTO

Il «comiziante torrenziale» da Potop ad Autonomia

di Susanna Ripamonti / Milano

La sua foto formato tessera, che lo ritrae poco più che trentenne, forse è ancora appesa nelle bacheche della Digos, sotto la scritta: «ricercati» se un solerte funzionario non ha pensato, in tempo reale, ad aggiornare l'elenco. In tutti questi anni quell'inutile foto segnaletica, è stata il simbolo di una giustizia, che in assenza di uno Stato capace di trovare una soluzione politica a crimini commessi negli anni di piombo, ha simulato un'efficienza di fatto impotente, rimuovendo con tollerante latitanze il problema di ridiffondere delitti e pene. Oreste Scalzone non poteva essere estradato, perché la Francia di Mitterrand aveva offerto asilo politi-



Scalzone a Parigi nel 2006 protesta per ricordare Paolo Persichetti, estradato e detenuto in carcere a Viterbo Foto Ansa

nomia Operaia degli anni 70. Ex leader di Potere Operaio del quale era stato co-fondatore con Franco Piperno e Toni Negri, ha una storia che si intreccia a doppio filo con quella dell'ultrasinistra italiana. Nato a Terni nel '47, ha 21 anni nel '68, quando si iscrive a Roma nell'università in rivolta. Oratore torrenziale, diventa in fretta uno dei leader del movimento studentesco, è in prima fila negli scontri di Valle Giulia. Ma le fabbriche, il mitico movimento operaio erano a Milano, dove si trasferisce nei primi anni 70. Partecipa all'organizzazione dei «Comitati comunisti», emanazione di Potere Operaio, attivi soprattutto alla Pirelli e al-

La foto segnaletica incubo della Digos Poi Autonomia operaia la culla di tutte le organizzazioni armate

l'Alfa di Arese. Alla Pirelli dove, in quegli stessi anni, Sergio Cofferati lavorava come analista tempi e metodi. Nel '72 «Potop» chiude i battenti e Scalzone si schiera con la nascente «Autonomia operaia» considerata dal giudice Calogero la culla di tutte le organizzazioni armate, «Brigate Rosse» comprese. È sulla scorta di questo teorema che il 7 aprile del '79 arrivano le manette, nella sede della rivista «Metropolis». Il provvedimento contro di lui, Toni Negri e Emilio Vesce, decapita il vertice di Autonomia, i suoi leader sono accusati di associazione sovversiva e banda armata e successivamente anche di insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Dopo un periodo di detenzione espatriò mentre era stato scarcerato per malattia, con l'aiuto di Gian Maria Volontè. Prima tappa la Danimarca, poi nell'81, quando Mitterrand vinse le elezioni e dichiarò la Francia terra di asilo politico, approdò a Parigi, dove vive tuttora, ormai sessantenne.

Dal suo blog ha mantenuto un contatto continuo con l'Italia, conducendo la sua battaglia per un definitivo regolamento di conti con gli anni di piombo, a partire dalla mobilitazione per la scarcerazione di Paolo Persichetti, uno dei pochi esuli italiani in Francia estradato in Italia e incarcerato. All'ombra della Tour Eiffel, Scalzone è diventato il punto di riferimento di quel centinaio di italiani, rifugiati degli «anni di piombo». Nel '98, dannunziava beffa, non a Buccari ma a Roma, davanti all'Altare della Patria, dove, dopo essere rientrato in Italia clandestinamente, si è fatto fotografare e immortalare dal settimanale L'Espresso.

«Il mio viaggio - spiegava - ha avuto un senso simbolico-provocatorio: da più di dieci anni si parla di amnistia per i detenuti e gli esuli politici ma non è mai successo niente». L'amnistia resta al centro della sua battaglia: nel febbraio 2005 lanciò un appello a Ingrao, Cossiga e Pannella offrendosi come «capro espiatorio simbolico» disposto a farsi arrestare in cambio di un dibattito sull'amnistia. Battaglia che ora proseguirà a piede libero.

Unabomber, «colpo» della difesa: si indaga sulle perizie dell'accusa

Dopo 13 anni di indagini per scoprire Unabomber, ora s'indaga anche sulle perizie fatte per conto delle Procure della Repubblica di Venezia e Trieste nella caccia al misterioso bombarolo. L'inchiesta che fino a due giorni fa sembrava avviarsi verso la chiusura con il rinvio a giudizio dell'unica persona indagata quale presunto Unabomber - l'ingegnere friulano Elvo Zornitta -, ha subito un sussulto dopo il deposito della controperizia. Forse nelle 112 pagine del documento presentato dalla difesa potrebbero esserci le prove di una manomissione delle forbici sequestrate il 24 marzo 2006 a Zornitta e del lamierino recuperato il 2 aprile 2004, in un ordigno inesplosivo trovato nella chiesa di Sant'Agnesse di Portogruaro (Venezia). Per ora sono soltanto «voci» ma la posizione di Ezio Zemar, assistente capo della Polizia di Stato, responsabile tecnico del Laboratorio Indagini Criminalistiche della Procura di Venezia, il primo che ha detto che le forbici sequestrate a Zornitta avevano tagliato il lamierino della chiesa di Sant'Agnesse, è diventata critica. Le Procure di Trieste e Vene-

zia hanno aperto un nuovo filone di indagini e a Mestre è stato interrogato proprio Zemar, la persona che per prima ha avuto l'idea di utilizzare, nell'inchiesta su Unabomber, la tecnica del «toolmark» (confronto fra tracce lasciate da un utensile su un materiale lavorato con lo stesso utensile).

«Questioni serie» le ha definite il Procuratore Generale di Trieste, Beniamino Deidda che però ha smentito la notizia dell'iscrizione di Zemar nel registro degli indagati data ieri dal sito www.panorama.it. «È una sciocchezza. Sono sconcertato» ha detto Deidda, I risultati forniti da Zemar, se pur con qualche differenza, sono stati confermati da altre due consulenze dei pm (dei Carabinieri del Ris di Parma e del Servizio di Polizia Scientifica della Direzione Centrale Anticrimine di Roma) e da una superperizia disposta, con incidente probatorio, dal Gip di Trieste, Enzo Truncellito. Ma che valore possono avere questi risultati, apparentemente sfavorevoli a Zornitta, se forbici e lamierino sono stati manomessi? È ora questo l'ennesimo dilemma sul caso Unabomber.

Tragedia aliscafo, indagati comandanti nave e traghetto

La Procura della Repubblica di Messina ha iscritto nel registro degli indagati i comandanti del portacontainer «Susan Borchard», l'ucraino Maskym Poludnjev, 38 anni, e del traghetto «Zancle», Francesco Donato, 34 anni, nell'ambito dell'inchiesta sulla collisione avvenuta nello Stretto. L'iscrizione, è stato sottolineato in ambienti giudiziari, è un atto dovuto a garanzia dei due comandanti per permettere di potere eseguire l'autopsia e altri atti tecnici alla presenza di consulenti di parte nominati dai due indagati. La notizia è stata confermata anche dai legali dei due indagati. I due comandanti non sono stati ancora interrogati dai magistrati titolari dell'inchiesta, i sostituti procuratori Angelo Cavallo, Vito Di Giorgio e Francesca Ciranna. «Ho rallentato e ho cercato di avvertire, lampeggiando e suonando, la «Segesta Jet» che era in rotta di collisione» dice l'ucraino Maskym Poludnjev, 38 anni, alla guida del portacontainer «Susan Borchard», battente bandiera di Antigua e Barbuda. «Non mi sono accorto di niente, altrimenti mi sarei fermato», osserva il messinese Francesco Dona-

to, 34 anni, da cinque anni comandante della «Zancle», il traghetto presente nella zona dello Stretto di Messina teatro della collisione in cui sono morte 4 persone e 105 sono rimaste ferite.

I familiari delle quattro vittime invocano giustizia. «Adesso voglio sapere perché è morto mio padre», dice Felice, il figlio Lauro Palmiro, marinaio di 52 anni del «Segesta Jet» morto nella collisione. «Chi ha il compito di farlo - aggiunge - dia a tutti noi le risposte che cerchiamo». Intanto ieri ha parlato, ai microfoni del Tg3 Sicilia, Vincenzo Bevilacqua, uno dei due marinai della «Segesta Jet» sopravvissuti. «Mi sento un miracolato perché, se fossi stato anch'io sul ponte insieme ai miei compagni, le vittime sarebbero cinque e non quattro». Di quei terribili momenti Bevilacqua, ricoverato al Policlinico di Messina, ricorda poco. «Non ero in plancia perché stavo andando al bar a prendere un'aranciata. Ho sentito il boato, poi ho sbattuto la testa e perso i sensi. Quello che so conclude - è che tutto procedeva normalmente».

Abbonamenti 2007

12 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%;">7 gg / Italia</td> <td style="text-align: right;">296 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg / Italia</td> <td style="text-align: right;">254 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg / estero</td> <td style="text-align: right;">1.150 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td style="text-align: right;">132 euro</td> </tr> </table>	7 gg / Italia	296 euro	6 gg / Italia	254 euro	7 gg / estero	1.150 euro	Internet	132 euro	
7 gg / Italia	296 euro									
6 gg / Italia	254 euro									
7 gg / estero	1.150 euro									
Internet	132 euro									
6 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%;">7 gg / Italia</td> <td style="text-align: right;">153 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg / Italia</td> <td style="text-align: right;">131 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg / estero</td> <td style="text-align: right;">581 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td style="text-align: right;">66 euro</td> </tr> </table>	7 gg / Italia	153 euro	6 gg / Italia	131 euro	7 gg / estero	581 euro	Internet	66 euro	
7 gg / Italia	153 euro									
6 gg / Italia	131 euro									
7 gg / estero	581 euro									
Internet	66 euro									

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass